

Solennità di Pentecoste (ciclo B)

Lectures: At.2,1-11;Sal.103;ICor.12,3-7.12-13;Gv.20,19-23

La meditazione della liturgia in questa domenica di Pentecoste si fa subito e innanzitutto preghiera allo Spirito Santo: e la nostra preghiera è una domanda di per ottenere in misura sempre più grande il dono dello Spirito, perchè dello Spirito abbiamo bisogno per vivere. Signore rinnovaci, aumentaci sempre il dono del Tuo Spirito. Abbiamo bisogno del dono dello Spirito Santo:

- perchè lo Spirito ci guida "alla verità tutta intera": lo Spirito è principio di conoscenza, principio di conoscenza della verità;

- e poi perchè lo Spirito è "il Consolatore": è principio dell'amore che ci raggiunge; la consolazione è l'amore in quanto raggiunge me e mi dà l'esperienza e, mediante l'esperienza, la certezza di essere voluto e amato.

Ma allora non solo noi credenti, ma tutti gli uomini hanno bisogno dello Spirito Santo! Chi non ha bisogno di conoscere la verità sulla sua esistenza? Chi non ha bisogno di sapere chi è e dove va? Chi non ha bisogno di saper valutare gli avvenimenti e comprenderne le ragioni? Ma soprattutto- e da questo punto di vista nessuno può essere insensibile- chi non ha bisogno di essere voluto e amato? Questo bisogno è scritto come un marchio di creazione, è un sigillo di Dio nella natura dell'uomo, perchè l'uomo, scorgendolo, possa scoprire Dio, connettere la propria umanità con la sua origine e il suo destino. Di questo possiamo parlare con la persona istruita come con la persona più incolta, più povera e abbandonata. Proprio ieri il Papa e Madre Teresa hanno inaugurato la nuova casa per i poveri, in Vaticano: lì si raccolgono questi uomini di nessuno per essere raggiunti dall'amore di Dio, per scoprire che sono di qualcuno.

Se qualche volta ci capita o ci è capitato anche solo di pensare che potremmo non essere importanti per nessuno al mondo, di non essere utili a nessuno, di non essere amati da nessuno, questo sarebbe il principio della disperazione; nel migliore dei casi- ed è l'unica posizione veramente umana in questa situazione- è il principio della ricerca, dell'attesa della possibilità che accada un incontro che ci svela che qualcuno ci vuole.

Capita, ormai, sempre più spesso di incontrare dei ragazzi e delle ragazze, ma anche degli adulti, che sanno con sicurezza di non essere stati voluti e amati dai propri genitori: essi portano incisa nella loro umanità una ferita che non sarà mai cancellata totalmente dalla loro sensibilità, perchè l'essere umano è fatto per essere amato. Per il solo fatto che esiste chiede di essere voluto e amato.

Tutti, dunque hanno bisogno dello Spirito Santo che il principio dell'amore. Ma capita che l'uomo sia così affamato di amore da identificare con l'Amore totale, che è solo di Dio, un amore parziale: così l'uomo si inganna perchè si offre alla creatura come se fosse il creatore; ed ecco allora che l'amore si rivela prima o poi inadeguato, insufficiente, inappagante, incapace di durare. Quando San Paolo contrappone i frutti della carne a quelli dello Spirito, intende, per "carne" tutto ciò che non ha in sé la capacità di soddisfare le domande dell'uomo, perchè non è il vero Dio dell'uomo. La "carne" è invece fatta per essere segno dello Spirito, in quanto dallo Spirito trae vita. Così ogni amore umano è fatto, non per impedire all'uomo di accogliere l'amore di Dio, ma per essere segno dell'amore di Dio, per ricondurre al Suo Amore.

Ecco che perchè l'uomo non si inganni nel riconoscere l'amore di cui ha bisogno come del pane dell'anima, gli occorre lo Spirito, in quanto principio di verità, che gli permette di riconoscere nelle manifestazioni dell'amore il segno di Dio, e non gli consente di accontentarsi, di fermarsi, di adorare il segno in luogo del Significato. Ecco perchè la meditazione sullo Spirito non può non farsi preghiera per ottenere l'abbondanza dello Spirito.

Lo Spirito poi è Consolatore in quanto amore che ci raggiunge: un amore che non ci raggiungesse fino a prendere dimora dentro di noi non sarebbe consolatore. A volte noi viviamo l'esistenza come la rincorsa di un ideale che ci è esterno, estraneo: allora il problema sembra essere quello di sforzarci per raggiungerlo ed adeguarci ad esso; mentre l'esperienza della pace nasce solamente quando accade la sorpresa di essere raggiunti da un Altro che viene in noi. Senza questa esperienza di pace l'uomo ha sempre paura: paura di non essere come gli altri- è il dio "conformismo": per ottenere una briciola di amore dagli altri ci sforziamo di essere simili a loro per essere accettati nella loro società-; paura di non essere capaci di raggiungere gli obiettivi della vita, e così via. Mentre tu sei stato raggiunto per essere amato: questo ti dà la pace. Senza pace dentro l'uomo non c'è missione, non c'è niente da annunciare, niente cambia per l'uomo: Gsù nel vangelo che abbiamo letto, prima di affidare il compito di andare in tutto il mondo ad annunciare il vangelo, consegna ai suoi discepoli questo dono della pace perchè abiti in loro come frutto dello Spirito Santo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi".

Ecco la nostra preghiera: Signore confermaci nella Pace del Tuo Spirito, perchè nulla di esterno a noi ci scandalizzi, nulla ci faccia temere; fa che non si indebolisca mai la fede, la confidenza, la certezza nella Tua presenza viva e operante in noi e nella Tua Chiesa. Amen.

Bologna, 22 maggio 1988